

14 novembre 2021

Anno I - N. 18

# il Domenicale di San Giusto

**2**  
PAPA FRANCESCO:  
SAN GIUSEPPE  
MODELLO DI PADRE

**3**  
14 NOVEMBRE:  
GIORNATA MONDIALE  
DEI POVERI

**5**  
UN SERVIZIO PER  
TUTELARE I MINORI  
E LE PERSONE FRAGILI

**9**  
IN MEMORIA  
DEL MAESTRO  
MARCO SOFIANOPULO



## Ritorno al Reale

Samuele Cecotti

**E**ra il 1943 quando il filosofo-contadino Gustave Thibon, voce colta della Francia cattolica e rurale, grande amico di Jacques Maritain, Simone Weil e Gabriel Marcel, dava alle stampe il suo capolavoro *Retour au réel* per denunciare il distacco dell'uomo moderno dalla Realtà e richiamare i suoi contemporanei alla forza salutare dei vincoli naturali con la terra, la famiglia, il lavoro, la comunità.

Era il 1943 ovvero un'epoca ancora lontana dalla virtualizzazione della vita che sperimentiamo oggi eppure Thibon scriveva con lucidità: «Il nostro male più profondo risiede nell'irrealismo del pensiero e della condotta. Tale irrealismo deriva dal rilassamento o dalla rottura dei legami vitali. L'uomo che vive a contatto con il reale, che lavora sul reale, necessariamente ha il senso del reale: sa, per istinto, che cosa è possibile, che cosa è fecondo. Ciò che viene chiamato buon senso, non è altro che questo equilibrio creato nel pensiero e nelle azioni da una tale comunione con il reale. L'uomo di buon senso è sempre un uomo collegato. Al contrario, lo sradicato [...] non ha buon senso».

Mai come oggi viviamo in un tempo di individui sradicati dove il buon senso è sempre più raro perché sempre più raro il collegamento vitale dell'uomo con la realtà della terra e dei vincoli naturali (famiglia, comunità di lavoro, comunità di destino). Non è però solo un problema antropologico e sociale, lo sapeva bene Thibon da tomista quale era, l'irrealismo porta con sé una tabe della ragione impossibilitata a raggiungere l'essere delle cose e da lì a risalire all'Essere Creatore. E così l'irrealismo si fa metafisico e religioso. È dalla conoscenza della realtà materiale che cade sotto i sensi che l'uomo accede all'essere ed è proprio la realtà del creato a condurre l'intelligenza umana al Creatore. Non sono

le fantasie della mente o le costruzioni ipotetiche del virtuale a condurre a Dio, non i sogni a occhi aperti o i mondi artificiali ma la cruda realtà della terra e del mare, delle piante che crescono e degli animali, il ritmo del giorno e delle stagioni, le necessità vitali dell'acqua e del cibo, del fuoco e la meraviglia della generazione di nuove vite.

Il Concilio Vaticano I ha dogmaticamente affermato la verità indubitabile di quel realismo gnoseologico-metafisico che conduce la ragione umana alla certezza dell'esistenza di Dio Creatore partendo dalla realtà delle cose create ma tale realismo "alto" presuppone, non dovremmo mai dimenticarlo, un realismo feriale, il realismo del contadino e della donna di casa, del pescatore e del falegname, il realismo di chi vive e lavora immerso nel reale. Non sarà un caso se la civiltà contadina fu religiosa sin nel midollo mentre all'aumentare del distacco vitale dal reale cresce nell'uomo l'agnosticismo e la secolarizzazione. Non sarà neppure un caso se Dio dimostra da sempre una indubitabile preferenza per coloro che hanno un forte vincolo esistenziale con la realtà materiale, siano essi pastori come Abramo e Davide o pescatori come Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni. Cristo stesso volle essere carpentiere e tutto il linguaggio delle parabole evangeliche è tratto dalla vita reale di contadini, pastori, artigiani e massaie.

Solo dei piedi ben piantati a terra consentono all'uomo di volgere il proprio sguardo in alto verso Dio, solo una umanità profondamente realista nel rapporto con le cose create e con i legami vitali (famiglia, lavoro, comunità) è capace di tendere al Cielo con religiosa pietà. Ritornare al reale è oggi più necessario e più urgente tanto più incalza un modello di vita disumano, da monadi sradicate felici di ritrovarsi nel *metaverso* di Zuckerberg.

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.